



OVALMENTE

DIRETTORE RESPONSABILE: DAVIDE MACOR. EDITORE: NPR - NON PROFESSIONAL RUGBY (www.nprugby.it)

A photograph of two rugby players in action on a green field. The player in the foreground is wearing a blue jersey with 'DONARE' and 'BUILDERS' visible, and is holding a white rugby ball. The player behind him is wearing a red and blue jersey. Both are in a crouching, competitive stance.

Rugby a XIII : i migliori giocatori del 2019

STORIE DI RUGBY A XIII DI GIOELE CELERINO

per l'Italia XIII nel 2021 sarà ancora Mondiale

numero 03

Aprile 2020
www.nprugby.it

La Federazione Italia di Rugby League comunica, attraverso dei premi appositi, i migliori giocatori del 2019. <<Per noi è un modo di dare un riscontro positivo ai nostri atleti più impegnati nel nostro movimento – commenta Orazio D'Arrò, presidente FIRL – abbiamo monitorato tanti giocatori, sia nel rugby maschile, che in quello femminile e cercare di valorizzare chi si è distinto maggiormente è per noi un aspetto molto importante. Sarà un appuntamento annuale, da questa stagione in poi>>. Gli atleti saranno premiati sabato 4 gennaio 2020. Di seguito i premi nel dettaglio:

La FIRL comunica i migliori giocatori del 2019

Premio CARLO BERTELOTTO – Miglior Giocatore Italiano 2019: Gioele Celerino

Premio migliore giocatrice italiana 2019: Giulia Colangeli

Premio Anthony Minichiello – Best Heritage Player: Alec Susino

Premio Craig Salvatori – Miglior Giocatore emergente: Alexander Myles

Miglior Debuttante (uomini): Davide Bottignolo



Miglior Debuttante (donne): Rwan Hassnein, Giulia Stucchi

Best Italian international Players

Maggiori progressi uomini: Simone Boscolo

Maggiori progressi donne: Alessandra Menotti, Giulia Iozzia



European Rugby League Championship: l'Italia XIII si giocherà il titolo Europeo

L'Italia si giocherà la Coppa Europa di Rugby a XIII (ottobre/novembre 2020). Grande è l'attenzione attorno a questa competizione che, di fatto, è il preludio alla Coppa del Mondo che si giocherà nel 2021 in Inghilterra. Quattro le fasce di squadre: Italia XIII, Scozia XIII, Francia XIII, Irlanda XIII, Galles XIII e Spagna XIII faranno parte della prima fascia che mette in palio il titolo europeo,

“Siamo molto orgogliosi di essere coinvolti in questo prestigioso e storico torneo – commenta Tiziano Franchini, vice presidente della FIRL, Federazione Italiana Rugby League – lo useremo per prepararci al meglio per i Mondiali di Rugby del 2021 in Inghilterra. Siamo molto contenti di far parte di questa manifestazione che onoreremo al meglio”.

EUROPEAN CHAMPIONSHIP POOL A: Francia, Galles, Irlanda, Scozia, Spagna, Italia

Rugby League: conosciamo meglio il mondo del XIII. Regolamento, differenze, curiosità



Cos'è il rugby league? La definizione ufficiale e sintetica è: "il rugby league è uno sport di contatto giocato, con una palla ovale, da 2 squadre composte da 13 giocatore ciascuna su un campo rettangolare delle dimensioni di 68 m di larghezza e di 112-122 m di lunghezza. Il rugby league è uno dei 2 codici del rugby football".

Questa definizione, nonostante l'esattezza, non identifica bene lo sport del rugby league, o comunemente detto anche rugby a XIII. Ampliando la definizione, io personalmente lo definirei come: "uno sport di contatto pieno, di lotta, di collisioni, veloce, dinamico, stressante, aggressivo, di notevole impegno sia fisico che mentale, basato sul superamento dell'avversario, giocato con una palla ovale da 13 giocatori (più 4 riserve), su un campo delle dimensioni di 68 m di larghezza e di 112-122 m di lunghezza".



Rugby League: conosciamo meglio il mondo del XIII. Regolamento, differenze, curiosità



Come definito in precedenza, il rugby league è uno dei 2 codici del gioco del rugby football, quest'ultimo inventato da William Webb Ellis nel 1823 in Inghilterra. Infatti, sia il rugby Union che il rugby League (i due codici più famosi del gioco del rugby football) hanno origini comuni. Il rugby league, di fatto, nasce nel 1895, presso il George Hotel di Huddersfield, dove alcuni club di rugby Union del nord Inghilterra non più in linea con le politiche della Rugby Football Union, decidono di creare un proprio campionato dando vita alla Northern Rugby Football Union, dove iniziarono a gestire in modo autonomo ed indipendente lo sport, cambiando anche sostanzialmente con il passare del tempo le regole del gioco. La Northern Rugby Football Union divenne poi nel 1901 Northern Rugby Football League. Della Storia del rugby league, se ne riparerà nei prossimi

appuntamenti. Prendendo in considerazione il fatto che i due codici del rugby football hanno origini comuni, di fatto dal 1895 hanno preso direzioni diverse, diventando 2 movimenti del gioco della palla ovale indipendenti, autonomi e a sé stanti. Questa indipendenza trova la ferma conferma che attualmente il rugby Union viene gestito autonomamente da World Rugby, mentre per quanto riguarda il rugby League, l'ente internazionale si chiama International Rugby League.

Ora entriamo nello specifico del gioco.

Lo scopo è quello di segnare più punti della squadra avversaria. I giocatori per segnare la meta (4 punti) devono avanzare e schiacciare la palla oltre la linea di meta, una volta marcata la metà è concesso alla squadra che la segna la possibilità di convertire la segnatura con un calcio di trasformazione da indirizzare tra i pali e sopra la traversa della classica porta da rugby, se realizzata questa trasformazione la squadra aggiunge 2 punti al proprio punteggio.



Rugby League: conosciamo meglio il mondo del XIII. Regolamento, differenze, curiosità



Altri modi di segnare punti sono: La conversione di una calcio di punizione da piazzare in mezzo ai pali (2 punti); La realizzazione di un drop goal (calcio di rimbalzo) tra i pali durante il gioco (1 punto).

È fondamentale che il pallone ovale venga passato di lato o indietro. In caso di passaggio in avanti la palla cambia di possesso automaticamente e il gioco viene ripreso dalla squadra avversaria con una mischia composta da 6 giocatori. Il pallone può essere lanciato in avanti solo calciando. Per evitare che la squadra avversaria segni punti, la squadra senza il possesso del pallone può fermare il portatore del pallone "placcandolo", ossia bloccare afferrando sotto le spalle l'avversario per poi metterlo a terra. Una volta placcato l'avversario, il gioco si ferma momentaneamente e riparte solo quando il giocatore placcato effettua il Play the Ball, ossia si rialza e tocca con il piede il pallone facendolo rotolare indietro, mentre avviene tutto ciò la squadra in difesa deve retrocedere di 10 metri dal punto del play the ball per essere pronta a difendere nuovamente. Il team in possesso del pallone, ha 6 tentativi per realizzare la meta o segnare punti, una volta esauriti tutti i tentativi (cosiddetti Tackles) avviene il cambio automatico del possesso (turnover) e si invertono i ruoli, la squadra in attacco passa in difesa e viceversa. La partita di rugby league, perciò, è un susseguirsi set difensivi e set di attacco. Il cambio di possesso del pallone non avviene solamente a causa del termine dei sei tentativi di attacco, ma anche se si commette un passaggio in avanti (forward pass) o si perde il pallone in avanti (knock on), se il pallone esce dal campo o il giocatore in possesso della palla esce dalle linee laterali del terreno di gioco (in touch).

Nel rugby league non ci sono le rimesse laterali (touches), e i punti di incontro sono solamente la collisione tra attacco e difesa (placcaggio). La differenza fondamentale tra rugby league e rugby union, sta nel fatto che nel rugby league non c'è la contesa del pallone dopo il placcaggio, mentre nel rugby a 15 dopo il placcaggio c'è la possibilità di conquistare il pallone.



Rugby League World Cup 2021: l'Italia XIII in girone con Australia, Scozia e Fiji



A Buckingham Palace sono stati sorteggiati i gironi del prossimo Mondiale, che si svolgerà nel 2021 in Inghilterra. Davanti a tutti i rappresentanti delle 16 nazionali coinvolte nella manifestazione Iridata e con tre "sorteggiatori" d'eccezione, il Duca del Sussex, il Principe Henry, l'Head of UK Sport, Dame Katherine Grange e l'ambasciatore di questa Coppa del Mondo e stella assoluta del XIII, Jason Robinson, sono stati ufficializzati i gironi per il torneo maschile, quello femminile e quello di wheelchair rugby league.

"Per noi si tratta di una grande opportunità - commenta Tiziano Franchini, vice presidente FIRL e presente al sorteggio londinese - dobbiamo strutturarci al meglio per affrontare questa Coppa del Mondo nel miglior modo possibile. Il girone? Molto impegnativo, ma allo stesso tempo stimolante. Ci sarà da lottare, ma vogliamo giocare contro tutto al massimo delle nostre possibilità. Il nostro Mondiale inizia ora".



Union, League or Jazz and Swing?

di Gioele
Celerino

-Il 13? Che gioco ignorante!

-Lo conosci?

-In realtà no!

Inizia più o meno sempre così una discussione riguardante il Rugby League in Italia. Nell'immaginario collettivo del Belpaese, è quel rugby che si gioca in 13, diffusosi in Australia, lo giocano\giocavano Sonny Bill Williams e Benji Marshall, dove si placa alti e di spalla. (il "Shoulder Charge" è stato abolito nel 2013, ora come in tutti gli altri codici, viene punito con il cartellino rosso, ndr). Sono queste le testimonianze in cui ci si riscontra curiosando sull'argomento in Italia, allora perché i Club e le nazionali più blasonate del panorama, assoldano allenatori del mondo League, per goderne delle influenze e contaminazioni? Perché, piaccia o no l'idea, questo è il rugby del futuro; facciamo un piccolo riepilogo. Ok si gioca in 13 e finora ci siamo, pensiamo al numero 666, facile da ricordare perché malvagio, la squadra in possesso di palla ha sei tentativi per segnare, gli avversari dovranno dunque effettuare 6 placcaggi, chi segna una meta fa 4 punti, la trasformazione vale 2 = 6; il "drop kick" vale 1, calci di punizione 2. La grande differenza sta nel cosa succede dopo il placcaggio, nel rugby Union la palla può essere sempre contesa, nel rugby League no, la si rimette in gioco rialzandosi ed effettuando un "play the ball", più è rapido meglio è per l'attacco, perché la linea difensiva ad ogni placcaggio dovrà retrocedere di 10 metri, tranne 2 giocatori, che possono rimanere vicino al placcato, nominati "markers". Quali sono le difficoltà principali rispetto al "15"?



La cosa più difficile è difendere, la seconda attaccare. Difendere perché il campo ha le stesse misure, ovviamente con 2 uomini meno, i 10 metri di distanza, a cui deve correre la difesa dopo ogni placcaggio, concedono più respiro all'organizzazione dell'attacco, che subendo una pressione ritardata, grazie anche alle organizzate strutture di gioco, su cui si basa l'80 della strategia offensiva, riesce ad esprimersi meglio, in maniera più ariosa ed efficace. Nel Rugby Union, su 80 minuti, placare energumani potenti, alla ricerca di uno scontro frontale, schierati in una "mini unit" a 3 metri di distanza, risulterà valoroso, ma di certo, di facile lettura per la difesa. Nel rugby League, la situazione è simile, ma anziché 3 metri sono 10, anziché atleti da 120 kg, i piloni sono giocatori forniti di step e 7 metri di passaggio, che se concedono l'onore di "entrare", bisognerà comunque rincorrerli, perché cercheranno lo spazio, non il frontale, (nella formazione didattica di base inglese, compare da subito la regola, chiamata appunto, "Space, no face"); se però verrà notato che i primi uomini della linea difensiva, sono troppo compressi e vicini al "ruck", ecco che il portatore di palla, a 1 metro dal contatto, con un amico al suo esterno "piatto e veloce", fisserà la difesa e con una torsione sul bacino effettuerà uno "swing pass", non importa il ruolo che copre, andando a giocare sul proprio "halves", sempre vigile nella profondità della seconda linea d'attacco, che ricevendo palla, normalmente va a testare la difesa nelle zone più esterne del terreno di gioco. Per Halves soprattutto nel gergo dell'emisfero Australe, si intendono i due mediani di apertura, ovvero "l'Half back" e il "Five-Eight", che giocano sui due corridoi laterali (edge) uno a destra e uno a sinistra. È stato simpatico, durante il mondiale Giapponese, vedere la seconda linea gallese che effettua uno swing pass a 3 metri dalla linea difensiva, fermando praticamente la sua corsa, con gli avversari che in una pigra scalata difensiva, controllano e remano al largo, con tutta la tranquillità del mondo; mi è sembrata una di quelle situazioni in cui si fa qualcosa senza averne capito il senso, solo perché ti dicono di farlo, che nel nostro medio rugby credo sia un problema abbastanza diffuso. Penso possa essere vantaggioso per tutti aprire la mente a più strade, a più sport, a più persone.



Del Rugby League non mi piace l'ossessione della maggior parte dei giocatori di andare il Venerdì dal barbiere, diversamente verrai guardato male, penso ci sia un inconsapevole meccanismo bio meccanico dietro quest'usanza, piacersi aumenta la confidenza in se stessi e il livello di testosterone. È così che durante le partite, vengono bene le foto e gli swing pass.

E se l'Italia a XV giocasse a XIII. Questione di fantarugby!

di Gioele Celerino

Durante queste lunghe giornate, vi proponiamo di giocare con noi, ad immaginare, come e con chi, si potrebbe schierare in campo, la Nazionale di Rugby Union (15 giocatori), in una fantasiosa situazione di cambio codice, (Rugby League, 13 giocatori). Noi di NPR la abbiamo immaginata così.

FORWARDS - PILONI n.8, 10: I piloni nel Rugby League, sono atleti di ottima condizione aerobica, buoni "skills set" di base e grande fisicità. In media: portano 15 palloni a partita, si aggirano attorno i 30 placcaggi e giocano 50 minuti la coppia di titolari, 30 la coppia di "interchanges" dalla panchina, il cambio viene fatto alla metà del primo tempo; poi in base all'andamento della gara e a diverse valutazioni tattiche, si decide se continuare con gli "interchanges" o ritornare al "line up" iniziale, sovente dopo la prima ora di gioco, si ricambia in ogni caso, per ritrovare energie, forze fresche e cercare di concludere la partita in crescendo. Il numero di cambi è diverso in rapporto al livello; 8 nei professionisti, 9 tra i semi professionisti, 10 negli amatori, ogni giocatore può uscire e entrare quante volte vuole, entro il numero di cambi consentiti, in panchina siedono solo 4 giocatori.

SCEGLIAMO: Federico Ruzza, alto e predisposto al riciclo di palla, un ottimo mix per questo ruolo, per difendere queste caratteristiche, servono piloni fisicamente simili e con ottima tecnica nel "wrestling". Sergio Parisse: Stesso discorso di Ruzza, ma con più "handling skills" e visione di gioco, sarebbe potuto essere un grandissimo interprete anche in questo codice di Rugby.

Mirko Amenta, Maxime Mbandà: Simili stili di gioco, grandi placcatori e vogliosi di portare la palla, entrambi con buone capacità nella gestione dell'ovale, "subs" ideali.

TALLONATORE n.9: il tallonatore nel Rugby League, gioca nel corridoio centrale del campo, insieme ai due Piloni e il Lock (n.13), in difesa deve essere un grande placcatore, mentre in attacco si avvicina molto alla figura del mediano di mischia del Rugby Union. In media, placca 35 volte a partita e viene cambiato a fine primo tempo.

SCEGLIAMO: Difficile, sicuramente la figura più adatta che balza subito alla memoria per questo ruolo è Alessandro Troncon, mediano guerriero di una delle più grandi Nazionali Union della nostra storia, presente in attacco ma solido in difesa. Billy Ngawini: Di azzurro ha solo qualche presenza nella Nazionale Seven, ma l'Australiano di origini Maori, ha incantato nel nostro campionato di Eccellenza per diversi anni, dopo essersi formato da giovanissimo, come numero 9, per i "Cantebury Bulldogs", "Doggos", di Sydney, tra i Campionati di Nrl e Intrust Cup.



SECONDE LINEE n.11, 12: giocano su i due corridoi laterali, in prossimità del canale centrale, uno dei ruoli più eclettici di questo sport, devono avere un po' di caratteristiche di ogni altro ruolo, più una grande predisposizione al placcaggio, rimanendo solitamente tutti gli 80 minuti in campo, hanno la media placcaggi più alta. In media: parlando di buoni livelli, dai 35 placaggi in sù, 15 carries, 5\6 offload, a partita.

SCEGLIAMO: Giovanbattista Venditti: Giocatore esplosivo, dinamico e a cui piace il contatto, fisicamente perfetto per il ruolo. Dennis Maistorovic: Solido, aggressivo, giocatore potente, duttile, che per necessità potrebbe spostarsi anche in mezzo al campo.

LOCK n.13: Negli ultimi 15, 20 anni questo ruolo è cambiato radicalmente, se a inizio secolo si preferiva un gran placcatore, ma con grandi caratteristiche tecniche di impostazione, ora, con lo svilupparsi del contatto fisico, si predilige un terzo pilone nella maggior parte dei casi. Rimangono però ancora, degli allenatori che non si privano di tecnica in una zona così nevralgica del campo; La numero 13 è la maglia più ambita dai ragazzini Australiani, essendo la più sfoggiata nei parchi. In media, più o meno le, stesse cifre delle seconde linee, in aggiunta, qualche passaggio in più.

SCEGLIAMO: Oliviero Fabiani, il tallonatore laziale è abituato di indole al lavoro sporco, ma ha dimostrato agilità e grande confidenza con il pallone, inoltre la mole non spropositata, gli permetterebbe di essere un "80 minutes middle player", asso nella manica che ogni Head Coach nel Rugby League ha piacere ad avere.

BACKSHALVES n.6\7: Sono i due mediani di apertura ma giocano ognuno nel proprio corridoio laterale, è la figura più simile al ruolo di "numero 10" del Rugby Union, paragonando gli alti livelli. Paradossalmente, nel Rugby 13, sono leggermente inferiori fisicamente rispetto ai moderni "fly-half" delle formazioni a 15, questo perché avendo più spazio, gli si chiede di tenere di più la palla in mano, per sfruttare al meglio la loro velocità e agilità. In media, un discreto numero di placcaggi, essendo loro praticamente sempre lo "spot" da attaccare delle squadre avversarie, per andare a vincere il contatto e giocare un "play the ball" veloce, non facilmente raggiungibili perché in difesa schierati sovente all'interno delle ali; In media, 15 placcaggi, 30 passaggi, punti al piede, conto in banca sorridente.



SCEGLIAMO: Marcello Violi, armonioso talento naturale, leadership e umiltà da top player, con la sua tecnica, malizia e dieci metri di spazio per attaccare la difesa e inventare, non temiamo ad immaginarcelo titolare in Super League (massimo Campionato Inglese). **Jacopo Zucconi:** Chi bazzica l'ambiente da abbastanza tempo, si è strofinato almeno una volta gli occhi guardandolo giocare, un talento indiscutibile, "playmaker" completo, aggressivo in difesa, sovente gode a cercare e trovare la conclusione usando il piede; nel codice a 13, se un portatore di palla viene placcato nella propria area di meta, si procede a un "drop off o out", ritornando così il possesso agli avversari, formula perfetta, per un giocatore calcisticamente dotato che potrebbe sbizzarrirsi con soluzioni differenti, permettendo ai compagni, di giocare più "set" in "red zone" (gli ultimi 20 metri a ridosso dell'area di meta), situazione estenuante nell'economia energetica di ogni difesa. Su 80 minuti "super" remunerativa per l'attacco. (Ricordiamo che la difesa dopo ogni placcaggio deve correre a 10 m. di distanza). **Craig Gower:** Esempio più limpido di giocatore ambivalente, lo ricordiamo per qualche presenza con gli Azzurri al Sei Nazioni, in Australia ha giocato ai massimi livelli di Rugby League: (NRL, STATE OF ORIGINS e Nazionale Australiana).

CENTRI n.3,4: Riconducibili ai "numeri 13" del Rugby XV, solitamente o molto potenti o molto veloci. In media 12\20 "carries" stesse cifre per i placcaggi. **SCEGLIAMO:** Luca Morisi e Michele Campagnaro, coppia di esperienza Internazionale, giocatori maturi, solidi, pragmatici, sbagliano poco, aspetto fondamentale nel Rugby League, dove ricordiamo, per segnare si hanno solo 6 tentativi.

ALI n.2,5: Le ali sono un ruolo molto delicato, in qualche maniera ricordano il portiere nel mondo del calcio, hanno pochissime occasioni per farsi trovare pronte e spesso sono fondamentali, grazie a pochi difficili interventi.



È tattica diffusa, ultimato il “set” nella propria metà campo (“Yardage”), testare il triangolo arretrato avversario (le due ali più l’estremo), calciando la palla in una maniera particolare, che in gergo si chiama “bomb kick” o “pipe kick”, colpito nella parte centrale della pancia, il pallone assume uno “spin” ordinato, che cadendo, diventa pesante, veloce e assume una traiettoria di caduta verticale, catturarlo a 2\3 metri d’altezza, con la pressione difensiva, è materiale tossico; In media, 5 placcaggi, 10 “carries”.

SCEGLIAMO: Angelo Esposito, ala classica per il Rugby League, alto, ideale per catturare e segnare i “cross kick” in bandierina. (“Grounding the cross kick”). David Odiete: Giocatore completo, tecnico, elegante, che si presta a qualunque ruolo tra i Backs.

ESTREMO: Rispetto al codice XV, ha molte meno responsabilità nell’uso del piede per i calci di spostamento, avendo più spazio per ripartire, gli viene richiesta più agilità.

SCEGLIAMO: Matteo Minozzi, giovane, agile, il numero 15 della squadra FIR si presterebbe bene al nostro scenario fantasioso.

